

Quindicinale della popolazione madonita e dei siciliani liberi

l'Obiettivo

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana **Chi si isola muore, chi comunica vive**

ANNO XIX n. 7
12 APRILE 2000

Sede: C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA) tel. 0921 672994
telefonino 0337 612566

Posta elettronica: obiettivo@madonie.com

Abbonamento annuo L.40.000 (Estero 50.000)
Versamento sul conto corrente postale n. 11142908

Periodico
iscritto al
Registro
Nazionale
della Stampa

Reg. N. 2 dell'11/8/1982 - Tribunale di
Termini I. Sped. abb. post. comma 26
art. 2 L. 549/95 Regime sovvenziona-
to, Filiale di PA - Pubblicità inferiore
al 45%. Una copia L. 1.500



(Foto Francesco Toscano)

“...la creatività serve a vivere meglio... una persona creativa prende e dà continuamente cultura alla comunità, cresce con la comunità.

Una persona non creativa è spesso un individualista ostinato nell'opporre le proprie idee a quelle degli altri individualisti.... la crescita culturale della collettività dipende da noi come individui.

La collettività del futuro, la società del futuro è già tra noi, la possiamo vedere nei bambini. Da come crescono e si formano...

(Bruno Munari)

**l'Obiettivo, l'informazione
senza benda e senza bavaglio.**

Volete in tempo reale un quadro sintetico dei contenuti de *l'Obiettivo*?
Visitate il nostro sito internet: www.madonie.com/obiettivo

l'Obiettivo sulla Regione

Contratti per 12.000 ex articolisti

Ma le assunzioni dei precari potrebbero intasare per quasi quattro anni l'inserimento di nuovo organico

Si aprono le porte del lavoro per circa 12 mila ex articolisti della Regione. Con una nuova riforma attuata dall'assessore regionale al Lavoro Antonio Papania, circa un terzo degli attuali 35 mila precari potrà siglare contratti annuali e triennali presso assessorati regionali, ospedali, cooperative private, enti sovracomunali ed enti locali.

Nella provincia di Palermo i posti disponibili sono 2.391. Essi dovranno essere ricoperti da 76 laureati, da 1.271 diplomati in scuole medie superiori e 1.024 in scuole medie inferiori, da 20 in possesso della licenza elementare. Di questi 2.391 posti, 54 saranno disponibili presso l'Ente Parco delle Madonie (2 con diploma di laurea e 52 con diploma di scuola media superiore), mentre saranno circa 400 i contratti stipulati in vari Comuni del comprensorio madonita. A titolo di esempio, saranno assunti 51 ex articolisti a Castelbuono, 56 a Cefalù e 71 a Gangi. Il resto negli altri piccoli centri.

Finalmente, quindi, la lumaca che trascina la burocrazia siciliana ha deciso di muovere qualche passo in più. Chissà quanti decenni dovranno ancora passare per voltare definitivamente pagina e lasciarsi alle spalle il capitolo assistenzialismo. Sicuramente questo potrebbe essere un buon inizio, ma non è tutt'oro quello che luccica... Infatti, in un emendamento della legge di riforma proposto dall'assessore regionale al Personale Vladimiro Crisafulli e dal presidente della Regione Angelo Capodicasa, viene annullata la possibilità di bandire concorsi regionali fino al 31 dicembre del 2003. In parole povere, dal momento dell'entrata in vigore della legge, la situazione del personale non potrà essere modificata fino al gennaio del 2004.

Tutto ciò, oltre a bloccare le speranze di molti giovani futuri lavoratori, potrebbe compromettere due mega concorsi (1.157 posti ai Beni Culturali e 357 alla Forestale che avrebbero dovuto svolgersi a breve. Così, come un inarrestabile circolo vizioso, la ricerca di migliorare la situazione dei precari va a danneggiare sempre quelle categorie di disoccupati "non protetti" che per fortuna o per sfortuna non hanno mai avuto la possibilità di conoscere la parola "assistenzialismo".

Vincenzo Marannano

Giovani e disoccupazione: un binomio davvero irrisolvibile?

di M. Teresa Langona

La disoccupazione è sicuramente una piaga sociale determinata da scelte politiche ed economiche nazionali e sovranazionali, ma sono anche tanti quelli che sostengono che essa spesso sia dovuta all'inerzia.

E' un po' come la piaga dei malati che stanno troppo a letto. Possiamo quindi avanzare l'ipotesi che questo fenomeno della disoccupazione sia, per molti, un alibi per nascondere la mancanza di competenze e l'incapacità di elaborare proposte nuove, in sintonia con l'evoluzione rapida delle richieste di mercato?

Le risposte a questa domanda sono tante e varie. I giovani rispondono che "non c'è veramente dove sbattere la testa"; molti loro genitori gli inculcano la rassegnazione e il vittimismo; altri ancora sostengono che il lavoro ci sarebbe, solo se lo si volesse. Chi ha ragione? Forse tutti.

Ma una cosa mi sento di dire e di suggerire ai giovani: guardare alla piccola imprenditoria (anche se questa sembra una parolona pretenziosa, soprattutto per noi gente del Sud) e al lavoro autonomo.

So già che qualcuno replicherà immediatamente: "e i capitali?". Ebbene, non sempre occorrono grandi somme di denaro, spesso il vero capitale è dato dalle idee nuove ed originali.

Per raggiungere l'obiettivo necessitano però: senso del lavoro e della responsabilità, acquisizione di abilità, desiderio di

aprirsi alle innovazioni, capacità di relazionarsi con gli altri, conoscenza e capacità di sapere utilizzare le leggi comunitarie a favore dell'imprenditoria giovanile.

Ma un altro elemento di fondamentale importanza è per me la conoscenza del proprio territorio e delle sue potenzialità. Spesso non può esistere uno sviluppo equilibrato disgiunto dalle nostre radici culturali ed economiche. Cosa bisogna fare allora? Rivalutare quelle attività che hanno per lunghi periodi caratterizzato la nostra comunità, rinnovandole però alla luce delle moderne tecniche e adattandole alle esigenze di oggi.

Tempo fa, in seno ad un progetto scolastico finalizzato alla conoscenza del territorio e delle sue risorse, gli studenti si sono incontrati con il restauratore castelbuonese Enzo Sottile, il quale ha raccontato alcune sue esperienze lavorative, che hanno fatto comprendere quanto il presente abbia bisogno tante volte di collegarsi col passato.

Egli così racconta ai ragazzi di aver fatto il suo primo approccio col legno nella bottega dello zio traendo quelle tecniche tramandate da intere generazioni. Queste conoscenze gli sono poi servite come trampolino di lancio per approfondire alcuni settori e conseguire delle specializzazioni.

Il lavoro manuale nel frattempo gli ha fatto apprezzare, come valido supporto, la cultura. Da

quel momento studia con interesse, si iscrive poi all'Accademia di Brera. Oggi Sottile è un restauratore di prestigio oltre che artista.

Questo è solo un esempio che ci fa comunque dedurre che il nostro avvenire è legato strettamente al luogo fisico, alle sue potenzialità e alle tradizioni (di qualsiasi tipo) di cui esso è portatore.

Tanti lavori nel passato sottovalutati oggi con un'impostazione manageriale potrebbero garantire benessere economico, gratificazione e libertà. Sì, proprio libertà, perché non si può essere veramente liberi se non si hanno i soldi sufficienti a garantire una vita confortevole.

Un altro suggerimento è quello di guardare con attenzione al settore dei servizi. In una società sempre più anziana e in mille "faccende affaccendata", occorrono persone capaci di sostituire le istituzioni pubbliche carenti.

Non ho la presunzione di offrire la panacea di tutti i mali; mia intenzione è quella di incoraggiare i giovani che spesso sono pessimisti e di conseguenza apatici.

Da più parti arrivano segnali di sconforto, talvolta però anche di volontà di risveglio. Credo sia arrivata proprio l'ora di farlo. Ma non ci si può veramente rialzare dallo stato di torpore in cui siamo stati per tanto tempo se non c'è cultura, quella vera, non fatta di nozioni che restano solo nella mente, ma quella che poi passa nel resto del corpo, che ci fa essere consapevoli e ci fa agire.

Una "medaglia" magari di carta stagnola all'Ente Parco delle Madonie vorremmo darla per "impareggiabile" tempismo con cui arriva ai traguardi preposti. Per questo motivo l'idea è quella di farne riserva naturale per micro e macro-lumache che lì troverebbero un habitat naturale particolarmente adatto alla loro natura. Sul suo logo, assieme alle farfalline, si potrebbe aggiungere magari il

disegnino di tali animali con la "casetta" sul dorso e renderlo in questo modo inconfondibile agli occhi di qualunque turista...

Un illuminante esempio di gara di velocità sono stati i concorsi dell'Ente, per cui ha dato prova di "utile presenza" nel territorio. Era il luglio 1997 quando furono pubblicati dei bandi sulla Gazzetta della Regione, tra cui quello per 5 posti di assistente tecnico guida naturalistica (per soli titoli, senza esami). I partecipanti avevano un mese di tempo per inviare le domande, ma, morale della storia di questa "mitica" istituzione, le comunicazioni ufficiali della posizione raggiunta in graduatoria da chi ha partecipato sono giunte ai domicili solo a febbraio 2000. Veramente con grande fretta! E chissà com'è stata veloce pure l'assunzione!

A rigor di logica, quando un qualsiasi Ente ha bisogno di personale nei suoi ruoli professionali e

può bandire concorsi per le assunzioni, espletate le procedure burocratiche dovrebbe il più presto possibile portare a termine il reclutamento e immettere al lavoro il personale selezionato. Anche questo è un servizio verso la comunità e contribuisce a costruire l'efficienza di un ente.

Più veloce della luce... c'è solo l'Ente Parco

Invece tutto può languire, tutto è giustificato. Ma che senso ha bandire concorsi se poi si rimane in una situazione immutata per anni?

Parco "volano dell'economia", turismo di qualità e quant'altro: parole dalla natura artificiosa perché la prassi dice ben altro. I bla-bla-bla scandiscono sempre "armoniosamente" il ritmo della vita quotidiana, tanto c'è tempo, c'è così tanto tempo. Il tempo è come l'aria: non si paga, perché accannarsi?

"Ma se le domande erano a centinaia... " obietterà qualche responsabile, tralasciando magari il fatto che i computer negli uffici oggi hanno accorciato di gran lunga le fatiche umane, che si trattava di selezioni per soli titoli e che quasi tre anni sono una fetta di vita. Mah, forse per i carrozzoni no. Magari si potrebbero indire selezioni per neonati, così quando saranno adulti il loro concorso è già stato espletato!

M. Angela Pupillo

Parco impacchettato...

Le arterie servono per vivere Ma il Parco ha le mani legate dai "professionisti dell'ambientalismo"

Il Consiglio dell'Ente Parco delle Madonie, a seguito dell'accesa campagna di stampa promossa dagli ambientalisti siciliani estremamente critici sul contenuto del Piano territoriale di coordinamento, nella seduta del 29 marzo scorso si è impegnato con le organizzazioni ambientaliste (WWF, Legambiente, Gruppo Micologico Siciliano, CAI, LIPU, LAV, Rangers d'Italia, Giona per la Terra, Italia Nostra e Nisida) ad annullare la realizzazione di ben 6 strade di penetrazione agricola: Case Accontesi-Manca d'Ogliastro, Farchio-Case Orippotto-Montaspro, Liccia-Gonato-Portella Colla, Pietra Giordano-San Cusimano-Portella Mandarinini, Ponte d'Ampolo-San Mauro Castelverde, Pollina-Stazione di Castelbuono.

La notizia è strada diffusa e trasmessa dagli interessati stessi come esempio di "buon senso che comincia a prevalere nel Parco delle Madonie". Le organizzazioni dell'ambientalismo siciliano, inoltre, hanno diramato l'invito ad un incontro che avrà luogo all'Hotel Piano Torre di Isnello il 14 maggio 2000 per proporre una scaletta di interessanti richieste. Assieme alla conservazione della natura gli ambientalisti chiedono sviluppo economico eco-compatibile, ricordando che utilizzando le risorse di Agenda 2000 si può aumentare la superficie boscata e naturalizzare i boschi depauperati; recuperare le aree

degradate e dissestate; sostenere l'agricoltura biologica ed eco-compatibile; promuovere l'agriturismo, l'escursionismo a piedi, a cavallo ed in mountain-bike. Tutte cose valide, a nostro avviso, ma piccole strade di penetrazione agricola devono essere mantenute e curate se vogliamo tenere ancora vivo un settore legato alla cultura e alle tradizioni pastorali delle Madonie, un'economia zootecnica in difficoltà anche per ragioni di collegamento.

Ma le piccole strade, non dimentichiamolo, servono anche a consentire la difesa dagli incendi, oltre che l'accesso alle categorie di anziani e disabili che hanno diritto più di tutti di conoscere i suggestivi luoghi del Parco che altri possono visitare a piedi o a cavallo. Gli ambientalisti forse a tutto questo non hanno pensato, "scoppiati" come sono per la caotica, frenetica ed esasperante vita della grande città.

A nostro avviso le popolazioni del Parco non hanno bisogno di insegnamenti astratti di chi non vive in questi luoghi. Le nostre genti sanno quanto sono importanti il rispetto della natura e la corretta utilizzazione di essa, ma non possono consentire che si mummifichi tutto con misure davvero esagerate e spropositate volute da quanti non sono mai entrati consapevolmente nella dura realtà e nelle difficoltà produttive di queste zone.

Ignazio Maiorana

Lotto, Superenalotto, videopoker, scommesse... Agli italiani piace il gioco... E lo Stato li accontenta e ringrazia Milioni di giocatori, ma solo due vincitori: mafia e Stato.

Si fanno sempre più rare le notizie riguardanti il gioco d'azzardo dei videopoker. Ricordate il clamore di qualche settimana fa? Adesso tutto tace, ogni tanto viene sequestrata qualche macchinetta e subito il fatto viene registrato dalla cronaca. E' normale che sia così, non si poteva certo scatenare un "terremoto" e ripiombare subito nel silenzio senza qualche piccola "scossa di assestamento"...

Ma il fenomeno è stato veramente debellato come vogliono farci credere?

Se dovessimo affidarci a tutto quello che ci sottopongono (o a tutto quello che occultano) tutti i giorni tv e giornali potremmo pure pensare che l'operazione "stop al gioco d'azzardo con i videopoker" sia riuscita con grande successo. La realtà, però, ci porta a constatare l'esatto contrario.

Infatti, come accadeva qualche mese fa, quando ancora tutti facevano finta di non vedere, oggi i gestori delle macchinette mangiasoldi continuano a distribuire illegalmente quattrini ai vincitori per incrementare la propensione al gioco.

Soprattutto nei piccoli centri, dove ci si conosce un po' tutti e non è difficile individuare investigatori travestiti da giocatori, il fenomeno continua a dilagare in maniera pressoché invariata.

Dopo il recente bailamme, fu avanzata la proposta di abbassare ad una cifra irrisoria il costo delle puntate ma anche questa probabile valida soluzione è stata abbandonata. Nemmeno allo Stato conveniva far troppo rumore: i riflettori dei media si sarebbero potuti concentrare troppo anche sui giochi d'azzardo che la nostra Patria garantisce... Il silenzio, si sa, conviene un po' a tutti.

Chi avrebbe avuto il coraggio, altrimenti, di spiegare come mai centinaia e centinaia di italiani si sono rovinati (nel vero senso del termine) semplicemente giocando al Lotto o al Superenalotto? Sarebbe stato veramente un duro compito giustificare il fatto che pure un bambino può giocare - senza che nessuno glielo vieti - anche centinaia di migliaia di lire in un'unica estrazione del Lotto. Proprio così, anche se la giocata massima del Lotto è di 50 mila lire (per ogni "scontrino"); tuttavia, non è assolutamente proibito fare più giocate del massimo importo. L'importante è che ogni "scontrino" non superi la cifra di 50 mila lire, se poi ne vengono giocati dieci, venti o più non ha importanza, quel che conta è l'incasso di migliaia di miliardi che ogni anno spetta all'Erario, l'unico vero vincitore.

Così, sotto il motto "delinquenti di tutta Italia (autorizzati e non) uniamoci!", si è deciso di far scemare il tutto e cercare quanto prima di mettere non una pietra, ma un macigno sopra l'argomento.

E in questo, la propensione al gioco di milioni di italiani non può che aver facilitato le cose. La febbre del gioco, così, dopo che ha subito un piccolo calo toccando i 38-39 gradi, si è tranquillamente ristabilizzata alle normali punte di 41-42 gradi.

Ben vengano, dunque, tutte le forme lecite e illecite di gioco d'azzardo. Forza e coraggio, quindi, «il banco apre...». Scegliete il vostro gioco, c'è di tutto: dalle invenzioni-truffa della Sisal alle bische clandestine, dai videopoker a tutti i tipi di scommesse, comprese quelle che, durante le ore notturne in cui tutti dormono - incluse le forze dell'ordine (non ce ne vogliono, sono i fatti a farcelo pensare) -, vedono come scenario strade periferiche di Palermo dove si svolgono anche corse clandestine di cani e cavalli.

Mafia e Stato, quindi, "uniti" da un interesse comune: alimentare le rispettive casse con il gioco d'azzardo, l'oppio degli italiani.

Le tragedie umane? Sono solo "sciocchezze" dettate dalla debolezza e non possono far numero per lo Stato. I soli numeri che contano sono quelli segnati sulle carte da gioco o quelli compresi tra uno e novanta.

Vincenzo Marannano

Offerta da noi
prevista al tuo
viaggio di nozze
in tutti i formati
di viaggio gruppo

ARIETE VIAGGI
CEPALÙ - TEL. 0921 676745

Castelbuono - tel. 0921 676717

Se il primo sabato del mese successivo a quello del tuo matrimonio sulla ruota di Palermo usciranno al lotto i numeri della data di nozze, verrà interamente rimborsato il costo del viaggio e del soggiorno di luna di miele.

HERBALIFE

Prodotti naturali alle erbe
Garanzia per la vita dal 1980

Star bene grazie ad una nutrizione intelligente
tel. 0921 676683 - CASTELBUONO

Sicilia

dalla
Fondazione
"L'altra Sicilia"
Bruxelles

Europa

Arriva in una lunga dirittura finale l'iter della travagliata legge che permetterà il voto alle comunità italiane

all'estero e, alla vigilia di un appuntamento che sarà basilare nella storia dell'emigrazione italiana nel mondo, dobbiamo fermarci a fare un'opportuna riconsiderazione di queste stesse comunità e a tentare una ridefinizione degli organi istituzionali preposti alla loro organizzazione e al loro coordinamento.

Senza perderci in sterili polemiche nei confronti delle autorità diplomatiche e consolari, sono le rappresentanze dirette, oltre ai rappresentanti, a dover essere rivisitate. Infatti le ambasciate sono state consacrate istituzionalmente arbitri di «gare» che spesso non conoscono né recepiscono totalmente, ed i consolati, da sempre passaggio obbligato di funzionari in carriera, vivono con naturale ma distaccata ignavia la permanenza in una determinata sede.

Alla luce delle mutate esigenze della società contemporanea, abbiamo perciò avanzato una proposta, provocatoria se si vuole ma necessaria, proprio per venire incontro alle aspettative della comunità che vive e lavora all'estero. La nostra idea era quella dell'istituzione della figura di un console, scelto tra la comunità residente in un dato Paese e perciò legato a quella emigrazione e a conoscenza di problemi ed aspettative di quel mondo chiamato a rappresentare. Altro che chiusura delle sedi consolari da tempo attuata dal MAE!

Da tempo poi sottolineiamo la variegata composizione delle comunità italiane all'estero che, se nei Paesi più lontani hanno conservato quasi intatto lo stereotipo dell'emigrazione strettamente collegato al mercato del lavoro in cui vivono, nei vari Paesi europei, ormai Patria comune europea, registrano una mutazione importante della loro tipologia, ma soprattutto delle loro esigenze e delle loro aspettative. A conferma delle nostre argomentazioni, il principio stesso di cittadinanza europea, sancito dallo stesso Trattato di Amsterdam, servirebbe di per se stesso a riaprire il dibattito per ridefinire limiti e competenze proprie delle rappresentanze e dei rappresentanti.

In emigrazione il riferimento operativo, quasi da sempre, va direttamente ai sindacati ed ai patronati, poi alle varie associazioni. Sindacati e patronati che, molto più delle associazioni, con il loro connotato politico notevolmente marcato, portano interamente la responsabilità della avvenuta (o meno) crescita sociale e della raggiunta (o meno) maturazione politica delle comunità in cui hanno operato e operano. Le associazioni poi, se obbediscono al bisogno di aggregazione, di incontro e di discussione, sono limitate tuttavia dalla disponibilità di pochi e proprio per la necessità di poter sopravvivere sono costrette a riferirsi a partiti, a gruppi politici che, alla fine, le svuotano dei loro intendimenti iniziali, riconvertendole a scimmiettare, in piccolo, le polemiche, le divisioni e la teatralità della politica nazionale.

A fronte dei patronati e dei sindacati (che vivono le lacerazioni della politica) e delle associazioni (alla fine, chissà se esistono) sarebbe riduttivo e sbagliato riferire soltanto agli italiani «sindacati» l'interessamento per una legge che deve venire perché, al contrario, sono tutti gli italiani che vivono e lavorano all'estero i veri destinatari, soggetti attivi e passivi della legge in discussione.

Gli italiani all'estero che da anni chiedono un riconoscimento effettivo, serio, meditato e consapevole, non possono venire delusi e le loro esigenze disattese, per poi assistere a quei ridicoli palliativi creati proprio per tacitarli.

Da anni infatti viviamo una pantomima: quella del CGIE (Consiglio generale degli italiani all'estero). Sottolineamo appunto pantomima, soprattutto ripensando alle modalità di elezione, con quel ricorso al voto delle associazioni, spesso troppe, e alla decisione di ammettere al voto poche associazioni scelte dalla discrezionalità lasciata all'ambasciatore: un vero e proprio teatrino.

A rileggere poi i nomi che compaiono quali rappresentanti delle nostre comunità nel corso degli anni, vediamo che sono sempre gli stessi, legati sempre agli stessi sindacati, agli stessi patronati.

Il CGIE è nelle intenzioni delle autorità, parlamentino degli italiani all'estero, ma più spesso è la degna fine del "cursus honorum" che inizia da un

altro ente inutile: il Comites (Comitato degli Italiani all'estero). Nessuno sa se esistono, nessuno sa cosa facciano, nessuno ne conosce la composizione, a dispetto di un'elezione quinquennale che costa alcuni miliardi al contribuente italiano nazionale ed estero. I Comites, al pari del CGIE, non sono mai serviti a nulla, sia per i pochi mezzi e i regolamenti restrittivi che gli assegna la legge sia soprattutto per la volontà di quegli eletti legati alla vecchia

partitocrazia che non hanno mai voluto fargli acquisire quella visibilità che li costringerebbe, finalmente, ad operare con serietà negli interessi della comunità italiana e soprattutto allargherebbe il dibattito politico, rompendo il sistema di monopolio che si ostinano a mantenere. Non dimentichiamo che i Comites non sono mai stati tenuti in considerazione neanche dalle autorità consolari in quanto non vengono mai associati alle loro iniziative. E i firmatari di questo documento sono membri eletti di questo ente inutile e, senza tema di smentita, possono sottoscrivere ad occhi chiusi queste affermazioni, peraltro denunciate da tempo presso tutte le agenzie

stampa di emigrazione (Italia News Press, Grtv, Aise, Inform ecc.).

In questo quadro, non proprio idilliaco, che dipinge le istituzioni preposte alla tutela degli interessi dei nostri emigrati, oggi si comincia a costruire le alchimie della politica, a fantasticare scenari di elezioni estere per candidati esteri, a inventare formule miracolose per l'emigrazione, e tutto questo nell'attesa dell'approvazione definitiva della legge sul voto all'estero. Una legge che spaventa, ma attira.

Gli italiani temono che i partiti si appropriino di queste elezioni e riescano a proiettare nelle varie circoscrizioni candidati che nulla hanno a che vedere con l'emigrazione; candidati che l'estero lo hanno vissuto soltanto in occasione di sporadici viaggi di divertimento o, al massimo, d'affari; gente che in definitiva non conosce né vive sulla propria pelle i problemi e le tematiche dello «spaesarsi», dell'essere o del vivere lontano.

Alla vigilia di questo importante appuntamento, gli italiani all'estero rifiutano i burattinai e i registi nascosti, sostenendo l'opera di coloro che di emigrazione si sono sempre occupati e se ne occupano, senza proclami, in umiltà e senza velleità.

Gli italiani all'estero vogliono dimostrare la loro maturità e sostenere l'opera di chi ha realmente condiviso il loro destino: partire per trovare quello che una Patria matrigna, ma mai rinnegata, ha loro negato.

Gli autori del presente articolo sono consiglieri dei Comites delle rispettive città.

All'interno di questi organismi svolgono un ruolo molto critico e si stanno adoperando per la reale rappresentatività dei Comites stessi nonché per l'effettivo servizio agli associati.

Eugenio Preta, Lussemburgo
F. Paolo Catania, Bruxelles
Adriano Longo, Londra
Franco Lo Niglio, Ginevra
Gino Cancilla, Londra
Antonio Mercato, Londra
Carlo Cardella, Maasmechelen

Se gli italiani all'estero finalmente votassero...

ACQUA MINERALE NATURALE Geraci

SCEGLIETELA PURA



Il Gioiello di Giuseppe Putiri

Una scelta che fa felici!



Corso Umberto
CASTELBUONO
Tel. 0921-672689

Petizione in favore delle donne afgane

La Fondazione "L'altra Italia" invita caldamente tutti gli italiani, compresi coloro che vivono all'estero, a firmare una petizione in favore delle donne afgane, vittime innocenti del regime dei Taliban. Ecco il testo della petizione che la Fondazione si sta impegnando a diffondere: «Il governo dell'Afganistan è impegnato in una guerra contro le donne. La situazione sta degenerando a tal punto che una persona, in un editoriale del *Times*, ha paragonato il trattamento cui sono sottoposte le donne a quello subito dagli ebrei nel periodo che ha preceduto l'olocausto in Polonia. Da quando i Taliban hanno preso il potere nel 1996, le donne hanno dovuto indossare il burqa e sono state picchiate e prese a sassate in pubblico per non avere l'abito corretto, anche se questo vuole dire semplicemente non avere la maglia che copre il loro volto fino agli occhi. Una donna è stata colpita a morte da una folla adirata di fondamentalisti per avere accidentalmente esposto il suo braccio mentre stava guidando. Un'altra è stata lapidata per aver tentato di lasciare il paese con un uomo che non era suo parente. Alle donne non è permesso lavorare né presentarsi in pubblico senza un parente maschio. Le donne professioniste, come ad esempio professoressa, traduttrici, medici, avvocati, artiste e scrittrici, sono state costrette a lasciare il loro lavoro e ad essere segregate in casa, cosicché la depressione sta divenendo tanto diffusa da raggiungere livelli di emergenza. Non è possibile, in una società islamica a tal punto estremista, conoscere con certezza il tasso di suicidi, ma operatori assistenziali stanno valutando che il tasso di suicidio fra le donne che non possono trovare cura e trattamento adeguati per grave depressione e che preferirebbero togliersi la vita piuttosto che sopravvivere in simili condizioni è aumentato considerevolmente. Le case dove vi è una donna devono avere le loro finestre dipinte così che lei non possa mai essere vista dall'esterno. In casa esse devono portare scarpe che non facciano rumore in modo da non essere sentite.

Vivono nel terrore di perdere la vita per il minimo sbaglio che possono fare. Siccome non possono lavorare, le donne che non hanno parenti maschi o mariti fanno la fame o chiedono l'elemosina sulla strada, anche se sono laureate.

Vi sono pochi presidi medici disponibili per le donne e gli operatori assistenziali hanno quasi tutti lasciato il Paese. In uno dei rari ospedali per le donne, un giornalista ha trovato ancora dei corpi di donne, quasi esanimi, che giacevano immobili sui letti, avvolti nel loro burqa, senza voglia di parlare, di mangiare o di fare qualcosa, ma

lentamente deperendo sempre più. Altre sono impazzite e sono state viste rannicchiate negli angoli, dondolando o piangendo, la maggior parte di esse piene di paura. Un medico sta valutando la possibilità, quando saranno esauriti i pochi medicinali ancora disponibili, di lasciare queste donne davanti alla residenza del Presidente afgano in pacata forma di protesta. Siamo al punto in cui l'espressione «violazione dei diritti umani» è divenuta inadeguata e priva di significato. I mariti hanno il potere di vita e di morte sulle donne loro parenti, specialmente sulle loro mogli, e un gruppo di persone ha tutto il diritto di lapidare o picchiare una donna, spesso a morte, solo perché ha osato esporre qualche centimetro di carne, o di offenderla in modo molto pesante.

David Cornwell ha detto che gli Occidentali non dovrebbero giudicare gli afgani per un simile trattamento perché questo è un «fatto culturale», ma ciò non è affatto vero. Le donne hanno goduto di relativa libertà di lavorare e vestire generalmente come volevano, guidare l'auto e apparire in pubblico da

l'Occidente non dovrebbero giudicare gli afgani per un simile trattamento perché questo è un «fatto culturale», ma ciò non è affatto vero. Le donne hanno goduto di relativa libertà di lavorare e vestire generalmente come volevano, guidare l'auto e apparire in pubblico da

dalla
Fondazione
"L'altra Sicilia"
Bruxelles

Sicilia **Europa**

l'Occidente non dovrebbero giudicare gli afgani per un simile trattamento perché questo è un «fatto culturale», ma ciò non è affatto vero. Le donne hanno goduto di relativa libertà di lavorare e vestire generalmente come volevano, guidare l'auto e apparire in pubblico da

l'Occidente non dovrebbero giudicare gli afgani per un simile trattamento perché questo è un «fatto culturale», ma ciò non è affatto vero. Le donne hanno goduto di relativa libertà di lavorare e vestire generalmente come volevano, guidare l'auto e apparire in pubblico da

l'Occidente non dovrebbero giudicare gli afgani per un simile trattamento perché questo è un «fatto culturale», ma ciò non è affatto vero. Le donne hanno goduto di relativa libertà di lavorare e vestire generalmente come volevano, guidare l'auto e apparire in pubblico da

"Pinocchi" e "circhi" per deformare la Sicilia Nella televisione spazzatura anche la buona immagine dei siciliani

La società contemporanea vive uno stato di crisi profonda che deriva direttamente dalla mancanza di valori e di modelli di riferimento.

Dissestato l'istituto familiare, sconvolto quello scolastico, il nostro Bel Paese sta precipitando nel vuoto assoluto. Non a caso, secondo sondaggi autorevolissimi, figura tra i Paesi dell'Unione europea in cui si legge meno, ma tra quelli in cui più si guarda la televisione.

La televisione, cattiva maestra, crea personaggi, modelli, valori e imbonitori di verità fasulle. Lo abbiamo denunciato a suo tempo quando c'era la trasmissione "Pinocchio", memori di un maleducatisimo conduttore che dava e toglieva la parola a chi più gli aggradava, creando confusione, nella logica di una trasmissione senza schemi che, invece, e noi a Bruxelles lo abbiamo vissuto in diretta, aveva tutto ben organizzato e tutto ben in scaletta. Continuiamo a denunciarlo oggi per una trasmissione radiofonica della sera, Zapping, dove un conduttore, palesemente e vergognosamente di parte, toglie la parola a chi non la pensa come lui.

La televisione - dicevamo - l'arma finale delle Sturmtruppen di Bonvi, entra nelle case, "libera" la mente, diventa misura di tutto, impone la realtà attraverso lo specchio deformante del conduttore di turno. Cultura appiattita, intelligenza livellata verso il basso, e soprattutto disinformazione.

Come quella di Santoro, un conduttore che solitamente è schierato a Sinistra e che, nel corso della sua trasmissione in prima serata di *Rai Uno*, "Circus", di qualche settimana addietro, degno erede di "Pinocchio", mandando in onda un servizio sui due sciagurati sequestratori dell'imprenditore Tacchinardi (siciliani tra le righe), ha diffuso un'immagine di Castelvetro, la città d'origine dei due banditi mancati, distorta e negativa, surrogata da interviste di un campione culturalmente di scarso livello proprio nell'ottica di discreditare non solo Castelvetro, ma anche la sua provincia, e in definitiva la nostra Sicilia.

Quelle immagini televisive sono state diffuse in tutte quelle parti del mondo dove la comunità siciliana è numerosa, presente, e si distingue con il lavoro, la serietà e l'impegno. Quella realtà parziale di Santoro ha danneggiato l'immagine dei siciliani, quelli in patria e quelli che sono partiti, rifiutando la logica dell'assistenzialismo, dell'attendismo e creandosi, tra mille difficoltà e nostalgie, una credibilità che oggi un Santoro qualunque decide di abbattere.

Noi della Fondazione criticiamo questo conduttore, in linea con il nome della trasmissione, ma ci interroghiamo preoccupati sul silenzio della classe politica siciliana, eccetto la puntuale protesta di Vincenzo Leone, consigliere provinciale di Trapani.

Nessun altro che abbia protestato, accettando con il silenzio le verità di Santoro, che ha continuato imperterrita a non ascoltare nessuno, a non concedere quel democratico diritto di replica che, secondo le nostre informazioni, per tutta la serata gli è stato richiesto.

La Fondazione "L'altra Sicilia" denuncia l'attitudine di Santoro e di tutta la classe politica italiana a discreditare sempre e ovunque la Sicilia e la sua gente, senza mai parlare di quanti, costretti all'«esilio», hanno fatto grande il nome dell'Isola e di tutta la Nazione attraverso il loro impegno e il loro lavoro. A questi la Fondazione, come dovuto riconoscimento, chiede ufficialmente che vengano intitolate le strade e le piazze delle nostre contrade, invece di dedicarle a politici discussi, falsi poeti e falsi miti imposti da una storia ancora da scrivere e rivisitare.

Eugenio Preta e Francesco Paolo Catania

"L'altra Italia": firmiamo per una giusta causa

sole, solamente fino al 1996. La rapidità di questo cambiamento è la ragione principale della depressione e del suicidio. Le donne che una volta erano educatori o medici, o che semplicemente usavano le libertà umane fondamentali, sono ora severamente limitate e trattate come sottoprodotto umano nel nome dell'ala destra dell'Islam fondamentalista. Non è loro tradizione o cultura, ma è l'esatto contrario e costituisce un eccesso anche per quelle culture dove il fondamentalismo è la regola.

Inoltre, se potessimo giustificare tutto sul piano culturale, non dovremmo neppure scandalizzarci per i Cartaginesi che sacrificavano i loro bambini e per le bambine che vengono circondate in alcuni paesi dell'Africa o per i neri del profondo sud degli Stati Uniti quando negli anni 1930 furono linciati, fu loro proibito di votare e furono costretti a sottostare alle ingiuste leggi di Jim Crow.

Ognuno ha diritto ad un'esistenza umana tollerabile, anche se si è donna, se si è in un Paese musulmano, in una parte del mondo che gli Occidentali possono non capire.

Se noi possiamo minacciare la forza militare in Kosovo in nome dei diritti umani nell'interesse dell'etnia albanese, allora la Nato e l'Occidente possono certamente esprimere pacato sdegno di fronte all'oppressione, all'assassinio e all'ingiustizia commessa dai Taliban contro le donne.

DICHIARAZIONE:

"Nel firmare questa petizione, noi siamo d'accordo che il trattamento attuale contro le donne in Afganistan è completamente inaccettabile e merita appoggio e azione da parte delle Nazioni Unite, e che la situazione corrente in Afganistan non sarà ulteriormente tollerata. Quello dei diritti delle donne non è un problema piccolo in nessun luogo, ed è inaccettabile che nel 2000 le donne siano trattate come sottoprodotto umano e alla stregua di una proprietà. Uguaglianza e decoro umano sono un diritto, non una libertà, sia che uno viva in Afganistan sia in qualunque altro luogo.

Per favore, firmate per solidarizzare, indicando la città e la nazione in cui vivete. Poi copiate il testo e inviatelo, via e-mail, al maggior numero possibile di persone. Se ricevete un elenco con più di 50 nomi già segnati, per favore inoltrate una copia del documento, sempre via e-mail, a: Mary Robinson, alto commissario delle Nazioni Unite, UNHCHR; a: Angela King, consulente speciale sui problemi del genere femminile e sull'emancipazione delle donne; presso le Nazioni Unite, al seguente indirizzo via e-mail:

mailto:daw@undp.org."

Una gara d'appalto... poco "sportiva" Quando la solerzia non va a braccetto con la correttezza

Circa tre mesi fa - per la precisione il 30 dicembre 1999 - nel Comune di Castelbuono è stata espletata una gara d'appalto per la fornitura di trasporto e assistenza igienico-personale ad alunni disabili per il periodo gennaio-giugno 2000.

Ad occuparsi di tutta la procedura burocratica è stata la responsabile del VII settore, la d.ssa Rosa Anna Sicilia, che, dopo aver preso atto della delibera di Giunta n. 358 del 29-12-99, è riuscita, in un solo giorno, ad individuare ed invitare (tramite lettera) le ditte che potessero offrire tale servizio.

Il giorno dopo, entro le 10,30 del mattino (così era previsto), due ditte - le uniche invitate - sono riuscite a far pervenire le loro offerte con i relativi ribassi.

Ma ricapitoliamo. Nel giro di 24 ore è stata approvata la delibera di Giunta (alla riunione della Giunta erano presenti il vice sindaco Carmelo Mazzola; gli assessori Irene Pantano, Eugenio Allegra, Antonino Brancato e Domenico Prisinzano; assenti il sindaco Giuseppe Mazzola e l'assessore Provvidenza Capuana); sono state informate via posta le ditte; è stato possibile, per queste ultime, redigere un "progettino" che permettesse loro di stabilire l'offerta da proporre al Comune ed infine è stata espletata la trattativa. Questa sì che

può chiamarsi solerzia!

Tutto questo però, dobbiamo ammetterlo, ci ha un po' sorpresi (anche perché conosciamo bene i limiti della nostra bu(r)rocrazia), tanto da decidere di approfondire l'argomento.

Così abbiamo recuperato un grosso malloppo di documenti riguardanti l'accaduto e abbiamo notato che in realtà qualcosa non andava.

Inoltre, sulla nostra strada abbiamo trovato un gruppo di ragazzi anch'essi in cerca di risposte sulla vicenda. Questi ultimi fanno parte di una cooperativa (Eraura) che, pur avendo tutti i requisiti per poter offrire il servizio di assistenza, non è stata invitata alla gara.

Ma andiamo alle ormai note ditte partecipanti alla trattativa. Sono la cooperativa "Armonia" e la "C.O.I.A.S.S.", entrambe di Castelbuono. Con un importo a base d'asta di 80.947.167 di lire, hanno presentato rispettivamente il 10,10% e il 16,5% di ribasso. Dopo i dovuti calcoli, la trattativa privata è stata affidata agli "eclettici" componenti della ditta C.O.I.A.S.S., già nota a noi e alle pagine di questo Giornale per un'altra "particolare" gara, quella volta però riguardante il servizio antincendio, registrata l'estate scorsa (*l'Obiettivo* n. 15 del 10-10-1999).

I componenti della coop.

Eraura, supponendo che alla C.O.I.A.S.S. tutti non fossero in possesso dei titoli richiesti dalla legge per svolgere tale servizio, hanno inviato richieste di chiarimento al sindaco di Castelbuono e all'Ufficio circoscrizionale del lavoro di Cefalù. A quest'ultimo è stato richiesto l'elenco dei componenti della ditta aggiudicataria dell'appalto per potere verificare il possesso dei titoli, ma a distanza di più di tre mesi questo documento viene ancora negato. E la tanto agognata legge sulla trasparenza a cosa serve? Il termine di scadenza dei lavori, fissato per giugno, intanto si fa sempre più vicino e con essa si chiuderebbe la questione.

Se quello che suppongono i soci della coop. Eraura corrisponde a verità, diverse poltrone potrebbero tremare.

Ma quali sono, nello specifico, i titoli richiesti per partecipare alla gara in questione? Per maggiore informazione riportiamo uno stralcio della delibera di Giunta n. 358 del 29-12-99 che comprende lo "schema di convenzione per l'espletamento del servizio di trasporto e assistenza igienico-personale alunni disabili" dove è specificato quanto segue: «*Il suddetto servizio dovrà essere svolto... da figure professionali, nel numero adeguato, munite di attestato di "Assistente all'Handicappato", conseguito a seguito di frequenza*

di corso professionale finanziato dalla Regione.

Vi è inoltre una circolare della Regione (n. 10/1995) inviata a tutti i Comuni della Sicilia che recita quanto segue: «*In conformità alle direttive emanate... si ribadisce l'obbligatorietà per le unità con qualifiche di assistente domiciliare, impiegato nel relativo servizio a favore degli anziani ed inabili, di essere in possesso di specifico titolo conseguito a conclusione di corso di formazione professionale.* [...]».

Alcuni componenti della ditta Eraura hanno deciso di arrivare fino in fondo e, dopo le mancate risposte dell'Ufficio circoscrizionale del Lavoro di Cefalù, hanno intenzione di approfondire la questione in ambiti giudiziari.

Di "spettacoli" del genere abbiamo visto fin troppe repliche per rimanere a tacere e far finta di non vedere che si va avanti solo se si è "amici di amici" o "parenti di parenti".

Quando mesi fa pubblicammo l'articolo riguardante la gara d'appalto per il servizio antincendio, il sottoscritto, come autore del pezzo, è stato avvicinato più di una volta (con atti intimidatori e minacce davanti a testimoni) da interessati. Chissà cosa ci aspetterà dopo averli "scomodati" nuovamente.

Vincenzo Marannano

Una ludoteca e laboratori artistici per la migliore crescita dei minori

Dal corrente mese di aprile i bambini e gli adolescenti di Castelbuono (fino a 18 anni) potranno usufruire di uno "spazio" speciale la cui finalità è promuovere la socializzazione e l'educazione allo stare insieme: si tratta di una ludoteca all'interno della quale sarà possibile svolgere anche laboratori artistici e attività culturali diversificate. La sede è stata individuata in alcuni locali dell'ex ospedale di S. Antonino, oggi proprietà della Asl e dati per lo scopo al Comune in comodato d'uso. Gli ambienti sono a primo piano, per cui attualmente esiste il problema delle barriere architettoniche.

Le nuove attività per i minori saranno gestite dalla cooperativa "Il girasole" (di cui è presidente la dott. Rosa Spallino), con le figure delle psicologhe Mimma Mazzola e Giusy Prestianni che si avvarranno della collaborazione di altre persone per le attività di laboratorio e di chi vorrà dare volontariamente una mano.

L'inaugurazione è avvenuta lo scorso 25 marzo, in presenza dell'assessore ai Servizi sociali, Irene Pantano. Gli interventi di quell'occasione hanno consentito di chiarire un concetto essenziale: la ludoteca deve avere uno scopo sociale senza diventare "parcheggio" per bambini più o meno piccoli, anzi deve coinvolgere da vicino i genitori, ed essere anche luogo di incontro per ragazzi più grandi.

Il progetto di queste attività è scaturito sulla base della legge 285/97 che prevede interventi precisi sui minori, allo scopo di avere nel territorio poli di osservazione su questi ultimi. In seguito alla legge molti Comuni delle Madonie si associarono, con capofila Gangi, per ricevere il fondo economico da ripartire fra tutti gli enti comunali in relazione al numero dei minori del suo territorio. Ogni Comune doveva però presentare un programma da realizzare adeguato allo scopo della legge. L'ufficio ai servizi sociali del Comune di Castelbuono presentò il progetto "Territorio madonita a misura di bambino" che prevedeva di avere una ludoteca, dei laboratori, ma non i locali per queste attività. Quindi il finanziamento complessivo per Castelbuono fu di circa 94 milioni per sostenere tutte le spese

(arredi, giocattoli, assicurazioni, attrezzature di laboratorio, ecc., e compenso alle operatrici della cooperativa affidataria di £ 18.000 lorde l'ora). Si tratta dunque attualmente di un'iniziativa a tempo determinato in quanto la legge 285 su cui si basa è a scadenza. Per affidare l'incarico della gestione il Comune ha valutato i requisiti qualitativi delle cooperative richiedenti e quindi la presenza di un certo tipo di figure professionali.

Nel periodo scolastico le attività si svolgeranno nel pomeriggio, in giorni della settimana prestabiliti in base alla fascia di età, mentre la domenica mattina sarà la volta dei bambini fino a sei anni che potranno frequentare la ludoteca con i genitori.

"Il gioco è il palcoscenico sul quale è possibile essere tutto" (Sigrid Loos): questo è il messaggio con cui la ludoteca di Castelbuono vuole entrare nella comunità che la ospita e tutto ciò che fa "crescere" meglio (non solo i bambini) riteniamo che sia una carta da giocare senz'altro, a cui prestare attenzione e collaborazione perché diventi un riferimento sociale non temporaneo ma duraturo nel tempo.



www.madonie.com

**Il portale delle Madonie
Paesi, aziende, forum, chatt...
per essere visibili,
per essere informati**

**headoffice@madonie.-com
tel 0338 9851034**

La donna d'altri tempi anni '40-50



Castelbuono 1951



"L'attrazione per la divisa"
Petralia Sottana
Anni '30
 In questo luogo ora sorge il nuovo ospedale (Collezione famiglia Virga - Cefalù)

Prestateci le vostre vecchie foto.
Pubblicando le immagini
riacchiufferemo il tempo, la storia
dei nostri luoghi
e delle nostre genti.

telefonateci al n. 0921 672994



**D
o
n
n
e

d'epoca**

Anni '50

Collezione

Giuseppe Fina

(Castelbuono)



Domenica senz'auto ma con la "benedizione"

Le cattive condizioni del tempo
non hanno incoraggiato l'iniziativa

Una pioggia lieve ma insistente ha accompagnato quasi tutta la giornata senz'auto prevista a Castelbuono per il giorno 9 aprile scorso.

Il maltempo ha ridotto ai minimi termini il programma costringendo gli organizzatori ad annullare molte manifestazioni che erano previste lungo le vie e le piazze del paese.

Senza auto e con gli ombrelli, quindi, per la prima giornata castelbuonese a "motori spenti". Una pioggia probabilmente fastidiosa ma sicuramente ben accolta in un periodo come questo caratterizzato da una delle più gravi crisi idriche degli ultimi anni. "Lasciamo le automobili ogni domenica, purché piova!", ha commentato qualcuno.

Niente musica dal vivo per le vie del paese con i vari gruppi giovanili, quindi, e nessun battesimo della sella con l'associazione equestre "Cavalieri di S. Giorgio"; la stessa sorte è toccata ai ragazzi della Scuola Media "F. Minà Palumbo" e al loro recital di canti, brani e balli; mentre la Polisportiva Castelbuonese e l'Associazione sportiva "Olimpia" non hanno potuto dar luogo alle loro competizioni sportive.

Non si sono scoraggiati invece i giovanissimi che hanno partecipato sotto la pioggia alla "Gara podistica per bambini" organizzata dall'A. S. Castelbuono e le ricamatrici del corso En.A.I.P. che dalla via S. Anna hanno trasferito i loro lavori dentro l'aula consiliare del Comune. Di queste corsiste abbiamo potuto apprezzare manufatti particolarmente interessanti ai quali riserveremo spazio nel prossimo numero quando vi potremo proporre anche le immagini.

Vincenzo Marannano

A parte i commenti di carattere atmosferico, in mezzo ai soliti insoddisfatti di tutto e di tutti, abbiamo comunque riscontrato un notevole apprezzamento per l'idea. Nonostante il maltempo, infatti, molta gente si è riversata per le strade del paese utilizzando anche i bus-navetta che, oltre al normale servizio di trasporto passeggeri, sono stati un bel passatempo per i bambini che entravano, uscivano e giravano anche più volte per lo stesso percorso approfittando della gratuità del servizio. Tutto ciò mentre i genitori li cercavano per potere accedere al museo e al castello che, per l'occasione, esentavano dal pagamento del biglietto gli adulti accompagnati dai bambini.

Per il resto si è potuto apprezzare, anche se per una sola giornata, un centro storico libero dalle auto e soprattutto libero dal caos. Piazza Matteotti (uno dei luoghi generalmente più trafficati), ad esempio, si è presentata eccezionalmente sgombera di auto e silenziosa; via Mustafà e via Vittorio Emanuele hanno proposto un'alternativa alla solita passeggiata di via Umberto I, piazza Margherita e via S. Anna. E poi, passando dalla via Livolsi e dalla via M. Raimondi, ci ha colpito la visione di vecchiette che, attirate dal silenzio, si affacciavano agli usci delle porte per constatare incredule il "ritorno al passato" con le strade libere e tranquille. Tuttavia non sono mancati i soliti "piloti" poco educati che hanno preferito disattendere le direttive imposte per la giornata. Una meritata multa ha spento, anche se per poco, il loro arrogante entusiasmo.

Percorsi accidentali Una corsa di mountain-bike nel centro storico del paese

Nella mattinata di domenica 2 aprile a Castelbuono si è svolta una manifestazione sportiva, il 1° trofeo di MTB Eraura Sport, cioè una corsa di biciclette mountain bike aperta a varie categorie di partecipanti, organizzata dalla società cooperativa Eraura.

Nulla da eccepire per la gara in sé, perché sappiamo bene che lo sport insegna molti valori positivi ai suoi praticanti, ma ciò che ci ha lasciato perplessi è stata la pista scelta per la competizione. La corsa si è svolta nel centro storico del paese, secondo un percorso già sperimentabile per le prove dalle 8 del mattino. Le mountain bike non solo potevano correre anche attraverso alcune stradine tra le più strette del paese ma perfino sulle gradinate del castello. Per buona parte della mattinata transitare a piedi sul corso, in piazza Margherita, in via Roma, via S. Anna, nella zona della Matrice Nuova, ecc., è stato quasi impossibile, né si poteva passare da una zona all'altra attraverso le stradine di collegamento perché vi correvano le biciclette. A camminare sui marciapiedi (dove questi esistono), anche allo sbocco di alcune viuzze sulle vie principali, ci si trovava bloccati da fettucce di plastica, utilizzate per delimitare i percorsi e chiudere il passaggio, e dai fischiet-

ti dei vigili sparsi lungo il tragitto. I turisti venuti quella mattina e normali cittadini sono stati costretti a invadere la "pista" urbana per potere accedere in determinati luoghi o per andare da un capo all'altro delle strade impegnate, rischiando di vedersi finire addosso qualche scattante mountain bike. Al castello dei Ventimiglia, ad esempio, non si poteva arrivare né attraverso l'arco né dalla piazza Castello né, superati questi ostacoli, era semplice entrarvi dato che le sue gradinate facevano parte del percorso. Il transito da piazza Margherita era impedito sia verso la via Roma, sia verso il corso Umberto.

Andando oltre al discorso dell'irraggiungibilità di monumenti quali il castello e del pericolo di incidenti ai passanti con necessità di transitare, la scelta del percorso dentro il centro storico ci pare irriverente nei confronti dei beni artistici che possediamo. I luoghi delle gare vanno pensati con più accortezza: per le mountain bike percorsi accidentati sì, ma non accidentali. Il regolamento della corsa prevedeva di percorrere tratti con suolo in tufo, pietra vulcanica e arenaria, ma un regolamento non si fa da solo, c'è qualcuno che lo stila. Lo sport non è prima di tutto rispetto?

M. Angela Pupillo

Le donazioni di sangue all'AVIS

Elevata la generosità dei volontari castelbuonesi

L'ultima giornata di prelievi presso l'emoteca dell'AVIS di Castelbuono è stata una delle più fruttuose con 33 donatori di cui per il 70% circa giovani. La sensibilità e la generosità della comunità castelbuonese emergono anche in queste piccole-grandi azioni che rappresentano uno dei segnali più eloquenti del senso di solidarietà verso chi ha bisogno.

Il prossimo appuntamento con l'emoteca è previsto sempre in corso Umberto, davanti la sede dell'AVIS comunale, per martedì 25 aprile. In quella occasione l'azienda vitivinicola S. Anastasia darà in omaggio una bottiglia di vino ad ogni donatore.



Grazie all'estroso Nicola Fiasconaro, l'artigianato dolciario castelbuonese, ormai noto in Sicilia e oltre Stretto, si arricchisce di una novità originale per il palato dei buongustai e dei golosi: il "Mannetto d'Ypsigro". È un prodotto diverso dai famosi panettoni natalizi e colombe pasquali. La sua originalità sta soprattutto nell'impiego, come ingrediente, della manna naturale, quel prezioso e aromatico dolcificante che sgorga dall'albero del frassino ormai solo in

territorio di Castelbuono e Pollina. Il cioccolato bianco fatto lacrimare sul pan dolce e l'aggiunta di pezzetti di mandarancio e limone danno alla soffice pasta infornata un sapore delicato e raffinato.

Pasticceria siciliana Il "Mannetto d'Ypsigro" I Fiasconaro non finiscono di sbalordire

Per cui continua il pellegrinaggio dei turisti nella pasticceria di piazza Margherita a Castelbuono dove Martino Fiasconaro offre la sua "benedizione" con l'assaggio della produzione del fratello Nicola che riesce a fare miracoli in un piccolo laboratorio. Ma uno stabilimento per l'industria dolciaria dei Fiasconaro è già in costruzione in contrada S. Lucia-Piano Marchese, dove spazi e più idonee attrezzature consentiranno presto di ottenere un prodotto sempre genuino ma standardizzato.

Una nota particolare è da aggiungere ancora a proposito del "Mannetto d'Ypsigro": per la prima volta a Castelbuono un dolce viene confezionato assieme ad un opuscolo in omaggio che raccoglie alcuni "bozzetti di paese" scritti da Ignazio Maiorana. In giro per l'Italia dunque non solo il dolce di Castelbuono ma anche particolari racconti e testimonianze su ambienti e personaggi di marca locale. A quanto pare il binomio pasticceria-letteratura è risultato interessante e continua a lasciare in bocca un gradevole sapore.

Così l'immagine di Castelbuono continua ad affermarsi per il buono.

Il "dongiovanni" fa risorgere S. Giovanni

Il maresciallo Currenti a capo di un comitato per restaurare la chiesetta. Risultato: iniziati i lavori grazie al finanziamento regionale di 200 milioni. Ma ne occorrono altri 50 per l'arredo e la sistemazione esterna.

di Ignazio Maiorana



In alto il gruppo di volontari che si è adoperato per ripulire la chiesetta di S. Giovanni visibile nella foto a fianco (Emilfoto)



A scopo dimostrativo e per non dimenticare una graziosa chiesetta a valle del paese, il 26 aprile 1999 un gruppo di volontari, costituito da carabinieri, guardie forestali, vigili urbani, personale dell'A.N.A.S., una guardia venatoria, da personale comunale e da un gruppo di cittadini, ha decespugliato i ruderi e il terreno circostante all'antico fabbricato.

L'iniziativa è stata promossa dal comandante della locale stazione dell'Arma dei carabinieri,

Giuseppe Currenti, che ha poi saputo coinvolgere la locale forza pubblica e le associazioni di volontariato le quali non si sono sottratte ad un così particolare invito.

La manifestazione fece clamore e sensibilizzò l'assessore regionale ai Lavori Pubblici, on. Carmelo Lo Monte, che ha finanziato la somma di 200 milioni. Espletata la gara, i lavori sono stati affidati all'impresa Di Maria i cui operai sono già all'opera sotto la direzione

ne dell'arch. Fanelli della Soprintendenza ai BB. CC. AA..

Una volta completati i lavori, però, occorre rendere viva al culto la chiesetta dentro la quale ancora si conserva un interessante dipinto. Serve acquistare una modesta superficie di terreno circostante da attrezzare per il normale svolgimento delle attività religiose e, perché no, anche per la festiciola popolare di S. Giovanni del 24 giugno di ogni anno, con le tradizionali "quarare" di fave bol-

lite.

Il maresciallo Currenti sa che lui, più di ogni altro, può raggiungere il traguardo e salire ulteriormente agli onori della cronaca. In pochi giorni ha già raccolto oltre un milione di lire per inaugurare il fondo pro-S. Giovanni: "Un contributo di £ 50.000 (da versare sul c.c.b. n. 606006192 ABI 08976 CAB 43220), e tanti cittadini diventeranno simbolicamente proprietari di un piccolo parco attorno alla chiesetta".

**Quel
ruba... fiori
del
maresciallo
Currenti**

Ma chi è Giuseppe Currenti? E' un aiutante sottufficiale dell'Arma dei carabinieri, arrivato a Castelbuono alcuni anni fa. E' ormai un personaggio del paese non solo per il ruolo di comandante della locale stazione, ma anche perché non ama passare inosservato. E ricambia la sua esigenza

di stare in primo piano osservando e salutando tutti.

Quasi sempre a piedi, dinamico, lo si vede più in borghese che in divisa. Ma in ambedue i vestimenti l'elegante esuberanza da sessantenne è la prima cosa che egli ama portarsi dietro. Passo lungo e petto in fuori, una sbirciata dentro i locali pubblici e l'altra a finestre e balconi. Il saluto militare soprattutto a signore, signorine e autorità, ma la sua stretta di mano cordiale non la nega a nessuno.

Sempre presenti i fiori nel taschino della sua giacca civile. Da navigato "cavaliere" dell'Arma sa che le donne amano la divisa e i fiori. Meglio ancora se ad essi si aggiungono un pizzico di galanteria e un contenuto sorriso. Ma egli non abusa e non eccede mai. Il paese dunque accetta il suo "dongiovanni" eletto meritatamente in diretta nazionale su Rete 4, quando Davide Mengacci e Rosita Celentano scelgono Castelbuono per una puntata de «La Domenica del villaggio» nel febbraio del 1997. Quel giorno, grazie anche al suo alto senso dell'humor, viene riconosciuto come "l'uomo più amato dai



Il mar. Currenti (al centro tra il presentatore Mengacci e il sindaco Ciolino) durante la trasmissione televisiva *La Domenica del villaggio* su Rete 4 (foto Vincenzo Distefano)

castelbuonesi", con tanti apprezzamenti dell'allora sindaco Ciolino inviati per conoscenza anche ai vertici dell'Arma.

Ma pane, amore e fantasia non mancano nel più vivace centro madonita. Così questo artista della diplomazia, questo carabiniere tra la gente - amico e severo quando è necessario - ora passerà alla storia anche come promotore dell'iniziativa "S. Giovanni". E lui possiede tutte le carte per riuscire nell'impresa.

Un giorno un gruppo di anziani stavano davanti la bottega del falegname a prendere il sole. Stavano discutendo, quando arrivò un gruppetto di bambini; uno di essi, che

teneva un pallone sgonfio sotto il braccio, chiese al falegname: "mu unchia stu palluni?". Mentre il falegname gli gonfiava quel pallone, uno degli anziani fissò il più piccolo dei ragazzi e, puntandogli l'indice, lo accusava così: "Chissu fu chiddu c'abbruscio a brivatura tunna". Il ragazzino cominciò a discolarsi e, quasi con le lacrime agli occhi, si proclamava innocente... Questo era un antico e frequente scherzo che riusciva sempre con i ragazzetti a Caltavuturo. Adesso non si può fare più perché la fontana rotonda è diventata una vasca asciutta. Qualcuno ha avuto la brillante idea di "migliorarla" ed in realtà le ha dato un colpo mortale.

Ci sono persone che non amano le cose semplici, ad ogni costo devono utilizzare marchingegni nuovi, pompe elettriche... Che senso ha, infatti, mettere una pompa elettrica se la fontana ha funzionato da secoli grazie alla semplice legge della pendenza? Signori tecnici del Comune, per cortesia, restituitemi la vecchia e cara "brivatura tunna". Le novità da terzo millennio sceglietele per casa vostra! Restituitemi la fontana com'era!

Adesso sono mesi che non scorre acqua nella fontana. E niente è più triste di una fontana asciutta.

"Chi ha "bruciato" la fontana?" Un antico scherzo è diventato triste realtà

di Luigi Romana



Inoltre, quando funziona secondo questa nuova modalità, è troppo goffa, ma poi la cosa più deludente è che l'acqua riciclata dopo qualche settimana è quasi puzzolente. A Caltavuturo sono rimasti pochi muli, forse si contano sulle dita d'una mano. Purtroppo la loro era finita ed è triste, al tramonto, vedere la mula bianca "d'u zu Vastianu" che, ritornando stanca da Fondachello, non può più abbeverarsi come prima. Adesso le passa accanto e pure essa non la riconosce più.

Il sottosuolo di Caltavuturo è ricco di acqua. Molte abitazioni possiedono un pozzo, inoltre parecchie fontane in passato davano acqua per tutti i bisogni civici. Poi un bel giorno arrivò l'acqua "nova" dalle sorgenti di

Polizzi e si cominciò a dimenticare l'acqua "vecchia". A chi può venire la bella idea di rendere secca una fontana e buttare l'acqua nelle fognature? Solo agli idrofobi e agli amministratori superficiali, passati e presenti. Ma si può essere tanto imbecilli nella cura delle acque? Sarei lieto se qualcuno rispondesse a qualche domanda: dov'è finita l'acqua che rallegrava "i cannola d'a Matrici"? Dov'è finita l'acqua che cantava alla fontana "du buffuni"? Dov'è finita l'acqua della Batia? Dov'è finita l'acqua che dissetava i frati del Convento? Quest'ultima, purtroppo, in una piccola fontanella dove neanche i gatti possono bere!

Certamente piazza S. Francesco con una bella fontana sarebbe un'altra cosa. Quest'idea

proposi tempo fa all'ex sindaco Giannopolo, quando si stava rifacendo una parte della piazza, e mi rispose che era impossibile.

Purtroppo, dal punto di vista urbanistico, il '900 non si può considerare il secolo delle scelte belle per Caltavuturo: arrivò l'acqua nelle case e seccarono le fontane pubbliche; tanti slarghi in pendenza furono livellati con inguardabili "bastioni" (compresa la bella e ampia piazza S. Francesco); si resero tante vie rotabili e la pavimentazione attuale assomiglia al vestito di Arlecchino...

Ma torniamo al discorso delle acque del sottosuolo. Queste acque qualche giorno faranno sentire tutta la loro forza facendoci scivolare tutti alla "Bastonella". Qualcuno sa qualcosa della frana che interessò il paese nel 1700? E quella del 1851? E quella della fine del 1900? Con tutta l'acqua che c'è in paese, si potrebbe collocare una fontana per ogni via, con zampilli naturali e senza il bisogno di alcuna pompa elettrica e di acqua riciclata. Se l'assessore all'Urbanistica è privo d'idee faccia un giro a Monaco di Baviera: troverà un'infinità di modelli di fontane da copiare. Allora Caltavuturo avrà un tocco d'Europa. Capisco che questo è un passo difficile, se non c'è anche a Caltavuturo la scarsità d'acqua il nostro paese perde una qualità che accomuna tanti centri del Sud.

Campofelice di Roccella

Lo spazio alla maggioranza consiliare Interviene il capogruppo Giuseppe Gargano

Dopo aver dato voce, sul numero scorso, al capogruppo della minoranza Felice Incandela, la nostra collaboratrice M. Antonietta Ilardo ha raccolto le dichiarazioni del capogruppo consiliare Giuseppe Gargano, al quale ha chiesto quali risultati fino ad oggi sono stati conseguiti dall'attuale Amministrazione comunale, quali problemi ancora gravano sulla comunità di Campofelice, come si intende affrontare la questione occupazionale, ed altro ancora. Qui di seguito ne riportiamo il contenuto.

Vorrei innanzitutto precisare che i segni della progettualità di un'Amministrazione si percepiscono a volte dopo la scadenza del mandato elettorale amministrativo. Mi riferisco alle grandi scelte che, per realizzarsi, hanno bisogno di tempi molto lunghi. Nonostante ciò, posso affermare che il risultato raggiunto dall'attuale esecutivo guidato dal sindaco Domenico Longo è molto soddisfacente. L'Amministrazione ha cercato inizialmente di risolvere quelli che sono i problemi storici di Campofelice di Roccella, e anche in questo si è cercato di essere conformi a tutte le promesse fatte ai cittadini al tempo delle elezioni.

Innanzitutto si è proceduto al recupero dei terreni ex AFEM provenienti dagli usi civici che un tempo sono stati adibiti alla costruzione di opifici e attualmente si trovano in uno stato di degrado e di abbandono. Un altro problema storico è quello della torre Roccella cui sono legate la nostra storia e le nostre tradizioni. Il nostro obiettivo è quello di adibire le aree della Roccella e della ex AFEM a quelle di utilità pubblica sia per le finalità socio-culturali, sia per i servizi generali di qualità per tutta la fascia costiera, in modo da poter creare opportunità di lavoro, accettando proposte sia dal pubblico che dal privato.

L'ampliamento della casa comunale, inoltre, costituisce sicuramente un'altra questione rilevante, in quanto una delle Amministrazioni precedenti aveva liquidato alla società "La Torre" circa un miliardo per l'acquisto dell'immobile, ma solo nel maggio scorso si è giunti ad una transazione che ha permesso di chiudere definitivamente questa vicenda.

L'Amministrazione ha cercato di offrire opportunità di lavoro sfruttando tutti gli atti che la legge consente, per esempio attraverso il Piano Regolatore Generale, ed è per questo che sono state avviate tutte le procedure per la rielaborazione del Piano stesso. Esso è uno strumento

necessario per pianificare il nostro territorio e per incentivare le attività produttive e i servizi, per individuare i piani di turismo e quelli di artigianato. Un'altra rilevante occasione di lavoro è il servizio civico che, coinvolgendo 172 persone, ha assicurato attività di custodia, vigilanza e manutenzione di strutture pubbliche, di salvaguardia e manutenzione del verde pubblico e del lungomare, e un servizio di aiuto a persone disabili. Un altro passo in avanti è quello dell'individuazione di 11 lotti di spiaggia da affidare a delle cooperative o a dei gruppi di giovani e non, in modo da smaltire il traffico. E ancora, Campofelice di Roccella ha aderito al Patto territoriale delle Madonie. Anch'esso offre ottime opportunità di lavoro. Il primo progetto riguarda l'agricoltura, ma ben presto se ne faranno altri.

Sono stati inoltre stanziati 40 milioni per la realizzazione del progetto di toponomastica. Finalmente anche per le contrade Capo e Stretto e per le zone periferiche sono stati assegnati le vie e i numeri civici. Sulla spiaggia inizieranno presto i lavori per riqualificare tutta la fascia costiera. Finalmente dopo alcuni anni è stata approvata la graduatoria per affidare le case comunali, ma prima si interverrà per ristrutturarle perché col tempo si sono deteriorate.

Non poche sono state le difficoltà riscontrate per la predisposizione del bilancio previsto dal decreto legislativo 77/95, soprattutto alla luce della situazione debitoria nei confronti di parecchi cittadini, i quali avevano da tempo promosso azioni giudiziarie, tutte risoltesi in danno per il Comune. Sino ad oggi si sono riconosciuti debiti per circa un miliardo di lire che, pagati a loro tempo, non si sarebbero quadruplicati attraverso interessi ed oneri vari. Oggi si ha pure la certezza che sono iniziati i lavori relativi al servizio di distribuzione del gas metano, con notevoli benefici per la cittadinanza.





Il primo cittadino prof. Rosario Rotondi è di nuovo in corsa per la poltrona di sindaco, ma capeggia anche la lista "Uniti per Collesano" candidandosi, in via alternativa, per un posto in seno al nuovo Consiglio comunale che verrà eletto il 16 aprile prossimo.

Anche il suo avversario Filippo Cuccia capeggia la lista che lo propone, "Alleanza democratica per Collesano".

Ambedue le liste non hanno caratterizzazione ideologica, non complessivamente sono classificabili in alcuna posizione, non sembrano espressione di alcun particolare schieramento.

Il sindaco non ha aderito al

nostro invito di organizzare un confronto tra i due schieramenti politici collesanesi, meno che mai ha voluto che lo conducesse l'Obiettivo. Nei giorni scorsi ci ha fatto pervenire invece una copia del programma amministrativo che accompagna la sua candidatura a sindaco.

Qualche appunto critico è opportuno farlo, tenuto conto del fitto scambio di lettere e di vedute avvenuto nei numeri scorsi tra l'Obiettivo, Rosario Rotondi e i lettori.

Dalla "corretta informazione" del sindaco ci è stato assicurato che l'Amministrazione ha fatto tanto e che la cittadinanza è contenta del suo operato. A leggere il programma della prossima tornata elettorale ci sembra che i collesanesi si accontentino di poco se in circa

quattro anni Rotondi non è riuscito a istituire i vari organi di consulta per "favorire la partecipazione popolare a sostegno dell'attività amministrativa".

Il sindaco promette, per esempio, che verrà mantenuto l'assistenzialismo attraverso i cantieri di lavoro per disoccupati, che "inserirà il paese in un circuito turistico madonita e provinciale", che istituirà il museo della Ceramica e della Targa Florio, che incentiverà l'agriturismo e l'attività di paese-albergo, che valorizzerà i prodotti agro-silvo-pastorali, che costruirà una discarica per inerti, che informatizzerà gli uffici comunali, che si avvarrà della Consulta giovanile per prevenire disagi e devianze, che realizzerà un Centro sociale, una struttura teatrale all'aperto, che curerà l'a-

dozione del Piano Regolatore e tantissime altre cose che credevamo fossero già state fatte da Rotondi in questi anni di sindacatura. Leggendo il suo programma, invece, ci sembra che i collesanesi si trovino ancora all'anno zero. Con il ritmo dell'«annacamento» comunale già registrato, i propositi del sindaco appena citati saranno concretizzati in tempo... virtuale. Di questo passo e con certi presupposti la crescita culturale ed economica del piccolo centro madonita rimarrà sulla carta. Ma, come abbiamo già scritto, i collesanesi si accontentano di poco. Votate, dunque, l'illustre professore, leggete i suoi "compitini" di... classe. Perché, signori, precludervi la possibilità di sognare un paese ancora più bello?

Ignazio Maiorana

Filippo Cuccia, candidato a sindaco, scrive ai suoi concittadini

Cari concittadini, voglio rivolgere a voi queste poche righe per spiegare quali sono state le motivazioni che mi hanno spinto, se non quasi obbligato, a prendere la decisione di candidarmi a Vostro Sindaco.

Molti di Voi mi conoscono, sanno che da più di venti anni lavoro in amministrazione presso l'Università degli studi di Palermo, sanno che questo lavoro l'ho sempre svolto con grande dedizione, passione e senza voler peccare in presunzione, con capacità.

Da qualche anno ho cominciato a chiederemi se questa mia pluridecennale esperienza possa servire a qualcosa d'altro, possa essere messa al servizio di qualcuno. Vi confesso che la risposta a questo quesito è stata spontanea, naturale, quasi fisiologica: **ho sentito fortemente la voglia di mettermi al servizio dei miei concittadini e del mio paese tutto.**

La mia volontà di essere il Vostro "Primo Cittadino" nasce dall'esigenza di riuscire a dare un apporto al nostro paese, un apporto costruttivo e mai in polemica gratuita con qualcuno, un apporto di energie fresche e di sani principi, un apporto di esperienze maturate nel campo in cui un sindaco deve sapersi muovere con maggior "mestiere", quello dell'amministrazione. Tutto ciò con un unico obiettivo, quello di ridare al paese un'immagine nuova, l'immagine di un paese che guarda con maggior fiducia al contributo che l'amministrazione può dare allo sviluppo economico, culturale e soprattutto sociale.

Quest'ultimo punto mi sta particolarmente a cuore, credo che il paese abbia bisogno di superare tutte le divisioni e gli scontri che si sono venuti a creare tra i cittadini, spesso con grandi responsabilità di chi ha fatto politica usando le armi dell'«attacco personale». **Adesso è arrivato il momento di dire basta**, bisogna ricucire i vecchi strappi, ricominciare a sanare le vecchie diatribe perché un paese diviso non può mai avere la forza di rilanciarsi in questo mondo che non aspetta più nessuno, un mondo in cui soprattutto noi non possiamo prenderci più il lusso di pensare alle nostre beghe. Il mio compito sarà quello di impegnare anche l'Amministrazione in questo progetto di **pace sociale**, per realizzare un paese unito e quindi forte, con un sindaco che sarà il sindaco di tutti.

Questa lettera è il mio modo di farmi carico di una responsabilità, un carico gravoso sicuramente, ma al contempo stimolante. Queste responsabilità io le voglio, le desidero fortemente perché mi sento in grado di dare quelle risposte ai temi più scottanti del lavoro per i giovani, dei lavori pubblici, del miglioramento della qualità della vita che tutti quanti si attendono da un'amministrazione seria e preparata ad affrontare queste sfide.

Il mio programma

Il mio programma vuole essere una promessa, un impegno, una responsabilità di cui mi faccio carico.

Sappiamo e conosciamo, noi concittadini, i problemi che da troppo tempo affliggono la nostra comunità. Una comunità che può ricercare la cura a molti dei suoi mali nella possibilità, obbligatoriamente da sfruttare, di realizzare patti con le altre realtà locali delle basse Madonie (Campofelice, Lascari, Cefalù, Isnello, Gratteri, etc).

Sappiamo tutti che le risposte ad annosi quesiti riguardanti il macello, le attrezzature e gli impianti sportivi, la discarica si troveranno solamente unendo gli sforzi di queste comunità. Le altre grandi scommesse sono il

rilancio economico e i servizi per i cittadini. Un rilancio economico che non può prescindere da un completo inserimento di Collesano nel circuito turistico.

Dobbiamo dare un'immagine nuova di Collesano, non solo come paese ospitale, ma centro in grado di mutarsi in "Paese Albergo", capace di offrire strutture ricettive di vario tipo, rilanciando nel contempo il centro storico e le periferie. Solo così tutti ne beneficeremo.

Daremo slancio a una nuova imprenditoria del settore turistico con l'aiuto, consistente ed efficace (grazie a sgravi di carattere contributivo) della nuova amministrazione. Il sogno può diventare realtà più facilmente di quanto si possa credere. Un centro del paese ricco di piccoli ostelli a gestione familiare, tipiche trattorie e negozi dove si venderanno i prodotti locali. Ci apriremo al turismo all'aria aperta realizzando un parco-campaggio attrezzato e la Sicilia in miniatura, iniziando dalla realizzazione del Parco Delle Madonie, gestiti dal Comune, con l'intento di differenziare l'offerta ai vacanzieri che sempre più spesso guardano alle Madonie come sinonimo di pace e relax in pieno contatto con la natura.

I collesanesi emigrati e coloro che hanno contatti con i paesi esteri e con il resto d'Italia saranno i nostri migliori ambasciatori, li formeremo e venderanno la nostra offerta turistica per noi tutti e per loro stessi.

Incrementeremo i servizi per i cittadini, realizzeremo una casa famiglia in grado di rispondere alle esigenze di un paese con una presenza di anziani sempre più consistente.

Tutto questo si trasformerà in lavoro, lavoro soprattutto per i giovani! Lavoro nel turismo, lavoro nelle nuove aziende dell'indotto, lavoro nelle imprese edili per la realizzazione di nuove infrastrutture.

Noi tutti, concittadini di Collesano, conosciamo tutti i problemi ma non le soluzioni. Io, con il Vostro consenso, le troverò!

Filippo Cuccia

(continua da pag. 11)

Campofelice di Roccella Lo spazio alla maggioranza consiliare

I lavori in corso sono invece quelli del mercato ortofrutticolo, della riqualificazione ed arredo urbano di piazza Commercio, nella speranza che anche quelli di piazza Garibaldi inizieranno entro l'anno.

Un particolare apprezzamento sento il dovere di indirizzarlo all'assessore allo Sport e al tempo libero, Massimo Battaglia, che ha saputo realizzare dei momenti di aggregazione, di socializzazione per tutto il paese attraverso le manifestazioni estive e non (come quelle natalizie, del Carnevale), con risultati eccellenti e graditi da numerosi turisti.

Siamo stati coerenti con il nostro programma e con gli impegni presi con la gente. Si sono creati, in questi due anni, un clima di collaborazione invidiabile e una grande intesa tra la maggioranza e l'esecutivo, ma anche la minoranza non ha fatto perdere tempo e non ha creato difficoltà, ma ed è stata attenta e costruttivamente critica sulle scelte non condivise.



In data 31 ottobre 1997, il Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dell'Interno, azzerava inaspettatamente i vertici politico-istituzionali del Comune di Pollina. La motivazione era quella della contaminazione mafiosa ma Consiglio e Giunta, pur tra mille difficoltà, avevano operato nel segno della trasparenza, dell'imparzialità e della legalità. La misura d'autorità è stata inoltre inopportuna, tenuto conto del fatto che a distanza di un mese si sarebbe tornati alle urne.

Il conseguente commissariamento, durato circa due anni e mezzo, ha comportato la paralisi completa di tutti i settori economici, una pericolosa involuzione culturale e la scomparsa del turismo estivo, aggravando ulteriormente i problemi connessi al sisma del 26 giugno 1993, che ha colpito pesantemente, oltre alle strutture dell'abitato, il sostrato sociale dei pollinesi.

Terminato questo lungo ed estenuante periodo, sulla cui utilità, opportunità e necessità si potrebbe discutere a lungo, si torna nuovamente a votare per l'elezione del Sindaco e del Consiglio comunale, onde ripristinare il normale assetto democratico-istituzionale del Comune.

L'auspicio di tutti i pollinesi è quello che i nuovi amministratori, di qualunque parte politica essi siano

espressione, si adoperino, innanzitutto, nella direzione di infondere nuova fiducia e rinnovata coesione ad una popolazione profondamente scossa e lacerata dagli eventi e dalle numerose inchieste giudiziarie succedutesi negli ultimi anni.

E' necessario, poi, che Giunta e Consiglio, in uno spirito di fattiva collaborazione, portino a compimento

l'opera di ricostruzione post terremoto (di cui nei programmi di entrambi gli schieramenti politici si fa soltanto un fugace cenno), al fine di ripristinare le normali condizioni di vita e di restituire il centro abitato di Pollina, per fortuna ancora integro, al suo antico splendore.

Ciò, indubbiamente, consentirebbe di sviluppare quel turismo di élite, che non necessita di grandi e faraoniche strutture alberghiere ma semplicemente di comode ed accoglienti case-albergo ristrutturate, in cui il piacere della modernità si confonde con il fascino delle tortuose e ripide stradine del centro storico.

Un punto centrale del programma presentato dai due gruppi è quello relativo al nuovo Piano Regolatore Generale, la cui approvazione, eventualmente con modifiche, è ritenuta necessaria ed indispensabile al fine di assicurare un corretto ed equilibrato sviluppo del territorio, rispettoso dell'ambiente e delle reali esigenze del paese. Va rilevato, tuttavia, che entrambi gli schieramenti omettono, forse volutamente per conservare maggiori e più ampi spazi di manovra, di indicare le linee guida ed i termini degli interventi che si vogliono attuare con il nuovo Piano, generando il rischio di successive speculazioni; sarebbe opportuno, pertanto, che in sede di campagna elettorale si provvedesse a precisare con estrema chiarezza cosa si intende «*per varianti riconosciute utili allo sviluppo*», «*per nuove strutture ricettive*», «*per porto canale*».

Per soddisfare a pieno le sue finalità, un Piano Regolatore deve mirare, mediante una pianificazione accurata ed oculata degli interventi, alla tutela del territorio e dell'ambiente, evitando proprio quelle speculazioni edilizie che hanno reso possibile lo scempio ed il degrado di alcune parti dell'abitato di Finale.

Sarebbe stato opportuno che nei programmi elettorali i due

candidati a Sindaco

non a chiarire ai cittadini cosa effettivamente intendono fare per lo sviluppo economico, sociale e culturale del paese.

Per quanto concerne le coalizioni in competizione per i seggi del Consiglio comunale, va rilevato che si tratta di due liste civiche, "POLLINA UNICA", in cui sono confluiti tutti i partiti del Polo ed alcuni indipendenti, e "INSIEME PER CRESCERE", che costituisce l'espressione di alcuni partiti del centro-sinistra, di giovani provenienti da associazioni di volontariato e di cittadini indipendenti.

Compiendo, tuttavia, un'analisi più attenta e rispettosa della realtà locale, deve necessariamente constatarsi che siamo di fronte a due compagini politiche eccessivamente eterogenee, in cui si confrontano e si scontrano soggetti che incarnano ideologie completamente opposte. Ciò potrebbe far sorgere problemi di vera e propria convivenza tra le diverse anime che compongono gli schieramenti, paralizzando l'attività amministrativa, soprattutto in merito alle scelte fondamentali.

Quasi tutti i candidati, per la maggior parte giovani ed animati da uno spirito pionieristico, sono di prima candidatura, per cui è difficile, anzi impossibile, esprimere un giudizio politico sugli stessi. E' auspicabile, comunque, al fine di evitare l'insorgere di quelle profonde lacerazioni che hanno attraversato la popolazione durante le campagne elettorali del 1985 e del 1990, che tutti i candidati conservino un atteggiamento equilibrato e rispettoso degli avversari.

La molteplicità e la complessità dei problemi che dovranno essere affrontati dalla nuova Amministrazione impone l'apporto ed il coinvolgimento di tutte quelle energie positive esistenti sul territorio, una ritrovata armonia tra i cittadini, il confronto sulle scelte fondamentali e la periodica verifica dei risultati che verranno conseguiti.

Stefano Polizzotto

Nunzio Castiglia e Giuseppe Sarrica in corsa per la carica di Sindaco

Dopo due anni e mezzo di commissariamento si torna alle urne. Ma i programmi amministrativi lasciano a desiderare

avessero indicato in modo preciso gli interventi che intendono attuare, ad esempio, per la riqualificazione di contrada Difisa, per la valorizzazione del centro storico di Pollina, per il completamento del lungomare di Finale, per il ripristino dell'alveo del fiume Pollina selvaggiamente cementificato.

Gli altri punti programmatici proposti da entrambe le parti, troppo sintetici ed eccessivamente generici, ricalcano gli stessi aspetti e si prefiggono i medesimi obiettivi: incentivazione del turismo, miglioramento della viabilità, sviluppo e valorizzazione dell'artigianato, dell'agricoltura e del commercio, incremento dell'attività di formazione. Quasi nulla si dice, invece, in merito ai lavori pubblici, ai beni culturali, agli uffici e servizi comunali, ai servizi sanitari, all'assistenza agli anziani ed ai disabili, alle attrezzature sportive.

La cosa che lascia, comunque, maggiormente perplessi è la mancanza di vere e proprie linee programmatiche di sviluppo, la totale assenza di approfondimento dei vari punti del programma, che sembrano dei veri e propri slogan elettorali diretti all'accaparramento di voti, e la volontà larvata di introdurre nel nostro ambiente e nella nostra cultura paesana elementi estranei, propri di altri.

E' da augurarsi che, nel corso dei vari incontri e dibattiti elettorali, i due candidati a Sindaco, il geologo Nunzio Castiglia per il Polo, ed il sindacalista Giuseppe Sarrica per il centro-sinistra, riesca-

Elezioni amministrative nei Comuni commissariati

Lascari

Antonio Cesare e Paola Grasso si contendono la carica di sindaco

La sinistra ufficialmente non partecipa alla disputa elettorale

A Lascari, sono due i candidati ufficiali a sindaco, per le elezioni che si terranno il prossimo 16 aprile: Antonio Cesare per la lista "Pace, sviluppo e legalità", e Paola Grasso per la lista "Per Lascari". In corsa per il Consiglio, invece, ci sono 15 candidati per ogni formazione.

Due liste, ambedue composte da appartenenti al centro-destra, due programmi, tante le idee e la voglia di cambiare il paese. "Pace sviluppo legalità", capeggiata da Antonio

Eduardo Cesare, 44 anni, dirigente dell'Assessorato regionale all'Agricoltura, propone la realizzazione di un centro sociale polivalente; l'adeguamento e il potenziamento degli impianti sportivi (calcetto, pallavolo, ecc.); il reperimento di idonei locali, sia nella parte bassa che in quella alta del paese, da utilizzare quale centro diurno per gli anziani; il migliora-

mento e la qualificazione dei servizi socio-assistenziali riguardanti gli anziani, i portatori di handicap e i soggetti "deboli", al fine di favorire un loro fattivo inserimento nella società; la creazione di nuovi posti di lavoro e di una "cultura di impresa", dotando il territorio dei servizi e strutture necessari alla nascita di nuove attività economiche nei settori dell'artigianato, dell'agricoltura, del commercio e del turismo; la valorizzazione delle aree del demanio forestale adiacenti al centro abitato; il miglioramento della viabilità (Via Re); la realizzazione del sottopasso ferroviario carrabile in contrada Romana; accessi al mare e relativi posteggi; viabilità rurale; la revisione della pianta organica comunale; interventi di manutenzione del cimitero e della viabilità interna ed esterna; l'utilizzo dell'ex stazione antimalarica; l'insediamento di piccole e medie strutture recettive, sia nell'interno del cen-

(continua da pag. 13)



I due candidati a sindaco: Paola Grasso e Antonio Cesare

tro abitato (paese albergo, affitto di camere, ecc.), che nel resto del territorio (alberghi, centri agrituristici, camping, strutture di turismo rurale, ecc.); la valorizzazione del centro urbano (decoro e arredo urbano); la promozione di manifestazioni turistiche e sportive; il completamento del parco urbano e dell'annesso teatro. Ancora molte idee per l'agricoltura e per l'artigianato.

La lista "Per Lascari", sostenuta da Paola Grasso, 42 anni, responsabile del servizio Turismo, sport e commercio del Comune di Cefalù, ritiene fondamentale: l'avvio di una stretta collaborazione con il Parco delle Madonie; la valorizzazione delle spiagge a cominciare dalla sistemazione e continua pulizia dell'arenile per finire alla creazione di aree attrezzate, ecc; l'incentivazione dell'agriturismo; l'individuazione di percorsi naturalistici e culturali tematici; l'organizzazione di eventi per il teatro, la poesia, la pittura, il cinema, lo sport.

Il programma prevede anche la sistemazione della regia trazzera che porta in spiaggia; il rifacimento della segnaletica stradale; la collocazione di semafori, per offrire maggiore sicurezza ai pedoni e agli automobilisti; la sistemazione della viabilità rurale con le strade di penetrazione agricola; il recupero alla fruizione pubblica del vecchio ospedale antimalarico destinandolo a centro polifunzionale. Attenzione particolare sarà rivolta ai giovani, assicurando loro spazi per il tempo libero, lo sport e la cultura; si avvieranno inoltre progetti, una volta verificata la domanda, per la realizzazione di nuovi impianti sportivi per la pallavolo, il basket ed il calcetto.

*Gioielleria, oreficeria, argenteria,
orologi, articoli da regalo delle migliori marche*

Anna Minutella

LISTE NOZZE

Corso Umberto, 49 tel. 0921671342 - CASTELBUONO

l'Obiettivo

Quindicinale della popolazione
madonita e dei siciliani liberi

Direttore responsabile

Ignazio Maiorana

IN REDAZIONE:

**Gaetano La Placa
Vincenzo Marannano
M. Angela Pupillo**

**Gino Cancilla, Carlo Cardella,
M. Antonietta Ilardo, M. Teresa Langona,
Adriano Longo, Franco Lo Niglio, Antonio Mercato,
Stefano Polizzotto, Luigi Romana**

Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc - Via Fonti di Camar, 75
90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304

Ed. Coop. *Obiettivo Madonita* a.r.l.
C/da Scondito - CASTELBUONO
Tel. 0921 672994 - 0337 612566

Posta elettronica:

obiettivo@madonie.com

REDAZIONE

ESTERA

**F. Paolo Catania,
Eugenio Preta**

Nel rispetto dell'art. 13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico.

Per quanto riguarda il lavoro, si prevede la realizzazione di uno sportello a disposizione dei giovani alla ricerca di primo impiego che, attraverso il collegamento con banche dati nazionali ed internazionali, consenta loro di conoscere in tempo reale le varie offerte occupazionali esterne e in loco, i vari corsi di formazione professionale, la normativa nazionale e regionale sull'imprenditoria giovanile, i fondi comunitari per creare nuove imprese, etc. Andrà curata, nel rispetto delle competenze, la formazione attraverso dei corsi di informatica e/o di lingue straniere e/o di musica e/o d'artigianato, etc. da affidare in gestione. Si cercherà infine di dare soluzione ai problemi della terza età attraverso il potenziamento dei servizi socio-assistenziali.

I programmi dei due schieramenti sono entrambi eccellenti e molto vasti. Tante le speranze e tanti i pronostici, ma chi riuscirà a spuntarla?

Noi siamo del parere che non devono esserci perdenti e vincitori. Ognuno, nel ruolo che la cittadinanza gli affiderà, riveste un'importanza notevole per la crescita della comunità.

l'Obiettivo degli affari

Gli annunci sono gratuiti e si possono trasmettere anche telefonicamente al n. 0921-672994

VENDESI

2- in Castelbuono, contrada Boscamento, **terreno** mq 4.500 (frutteto, uliveto), zona CS3, con **casa** di 7 vani e 3 sottani + servizi, acqua, luce e strada (tel. **0921 672105**).

2- in Castelbuono, **FIAT Tipo 1.4 DGT** metallizzata + aria condizionata, anno 1989, buone condizioni, prezzo trattabile (tel. **0368 7747616 - 0921 676347**).

2- in Castelbuono, **fabbricato** ristrutturato e pittoresco nel centro storico (Studiobase tel. **0921 671070 - 0368 3120452**).

1- o affittasi, in Castel di Tusa, **appartamento** arredato a 100 m dal mare, piano rialzato, 4 vani + servizi (tel. **0921 672175** ore pomeridiane).

3- in Castelbuono, C/da Vitilla, **villetta** 80 mq, 4 vani + servizi e mq 3000 di terreno edificabile in zona CS3 (tel. **0921 673729**).

3- in Castelbuono, **Ford Fiesta Ghia** metallizzata, anno '90, 5 porte, ottime condizioni, prezzo affare (tel. **0328 4276681**).

AFFITTASI

1- in Castelbuono **ampio locale** di mq 250 munito di tutti i comforts, con ampie pertinenze esterne, da adibire a corsi professionali, palestra, studio professionale, ecc. (tel. **0921 671828** ore pasti o serali).

1- in Castelbuono, c/da Vignicella, **appartamento in villa** arredato, mq 250, munito di tutti i comforts, rifinito elegantemente, con ampi spazi esterni, anche solo periodo estivo (tel. **0921 671828** ore pasti o serali).

1- in Castelbuono, c/da Vignicella, **appartamento in villa** arredato, mq 100, munito di tutti i comforts, rifinito elegantemente, con ampi terrazzi, anche solo periodo estivo (tel. **0921 671828** ore pasti o serali).

1- in Castelbuono, contrada S. Ippolito, **appartamento per uso villeggiatura** per il mese di luglio (tel. **091 524382**).

1- in Castel di Tusa, **appartamento** arredato a 100 m dal mare, piano rialzato, 4 vani + servizi (tel. **0921 672175** ore pomeridiane).

2- in Castelbuono, C/da S. Ippolito, **appartamento** complesso "Dolce sogno", 4 vani + doppi servizi e garage (tel. **0921 671104 - 0347 9244029**).

3- in Castelbuono, C/da Piano Monaci, n. 2 **magazzini** di 50 mq ciascuno (tel. **0921 672304**, ore pasti)

4- in Castelbuono, Via Petagna, **appartamento** 5 vani + servizi, piano giorno e piano notte (tel. **0921 673269**).

CERCASI

1- **terreno agricolo** in affitto o da acquistare nei pressi di Castelbuono, superficie non inferiore a 1000 mq, servito da strada (tel. **0921 671035 - 673932**).

OFFERTA DI LAVORO

2- La Info.Tel., società di servizi informatici, seleziona operatori di Call Center - Help Desk. Sono richieste: buona padronanza della lingua inglese, ottima conoscenza di MS Windows, MS Office, Internet. Titolo di studio richiesto: diploma/laurea. inviare curriculum vitae a: **Info.Tel. s.c. a r.l., Via Mario levante 9, 90013 CASTELBUONO** (tel. 091 519930 - fax 091 6702956 - E-mail: infotel@tin.it).

CORSI DI INGLESE E FRANCESE

3- *The English Language Centre*, Via Roma, 29, Campofelice di Roccella, organizza un corso finalizzato al superamento della prova di inglese e francese per i candidati al concorso Magistrale. Il corso, tenuto da docenti abilitati, si articola in due fasi: lingua e glottodidattica. Le lezioni si svolgeranno a Campofelice e a Petralia Sottana (tel. **0921 664649 - 0339 1016587; 0921 933441 - 0368 3470261; 091 8252116**).
e-mail: anmadon@tin.it

**Dedichiamo l'Obiettivo a quanti, amministratori locali compresi,
preferiscono non comunicare e non informare.
Il silenzio, l'omertà, l'ignoranza e l'isolamento
coltivano il germe dell'inciviltà, dell'abuso e dell'intrallazzo.**

